

Giuseppe Barzaghi



LA SOMMA TEOLOGICA

di san Tommaso d'Aquino

in un

Soffio

ESD



Itinerari della fede

Giuseppe Barzaghi

LA SOMMA TEOLOGICA

di san Tommaso d'Aquino

in un

Soffio

ESD

Tutti i libri e le altre attività delle
Edizioni Studio Domenicano possono essere consultate su:
www.edizionistudiodomenicano.it

Tutti i diritti sono riservati

© 2013 - Edizioni Studio Domenicano www.edizionistudiodomenicano.it -
Via dell'Osservanza 72, 40136 Bologna, 051 582034.

L'Editore è a disposizione degli aventi diritto con i quali non è stato possibile comunicare.

I diritti di traduzione, di memorizzazione elettronica, di riproduzione e di adattamento totale o parziale con qualsiasi mezzo, compresi i microfilm, le fotocopie e le scannerizzazioni, sono riservati per tutti i Paesi.

Le fotocopie per uso personale del lettore possono essere effettuate nei limiti del 15% del volume dietro pagamento alla SIAE del compenso previsto dall'art. 68, commi 4 e 5, della legge 22/04/1941, n. 633.

Le riproduzioni diverse da quelle sopra indicate, e cioè le riproduzioni per uso non personale (a titolo esemplificativo: per uso commerciale, economico o professionale) e le riproduzioni che superano il limite del 15% del volume possono avvenire solo a seguito di specifica autorizzazione scritta rilasciata dall'Editore oppure da AIDRO, Corso di Porta Romana 108, 20122 Milano, segreteria@aidro.org

L'elaborazione dei testi, anche se curata con scrupolosa attenzione, non può comportare specifiche responsabilità per eventuali involontari errori o inesattezze.

SOMMARIO

Introduzione	7
La sacra dottrina	7
Dio nella sua essenza	8
Dio nel suo agire	9
La Trinità	10
La creazione	11
Gli angeli	12
Il mondo corporeo	12
L'uomo	13
Il fine ultimo e la beatitudine	15
La volontarietà	15
Bontà e malizia	16
Le passioni	17
Le virtù	17
Vizi e peccati	18
La legge	19
La grazia	20
Le virtù teologali	22
Le virtù cardinali	23
Vita contemplativa e vita attiva	25
Stati di perfezione	25
Cristo salvatore	26
I sacramenti	28
Le realtà ultime	30

Dio nella sua essenza

Esiste Dio perché tutto ciò che si muove è mosso da un motore che è altro da ciò che si muove: giacché nulla muove se stesso; ma ci deve essere un **primo** motore non mosso che muove i motori mossi, altrimenti non muoverebbero: questo primo motore è **puramente atto immutabile** ed è da tutti riconosciuto come Dio.

Dio è **semplice** perché è **primo**: tutto ciò che è composto dipende dalle componenti e da chi le compone ed è perciò sempre secondo e dunque dipendente. E perché è **puro atto**: ciò che è composto è sempre in potenza, cioè può ricevere qualcosa da un altro o perdere qualcosa. Perciò Dio è **incorporeo**, perché ogni corpo è composto e muove solo se è mosso. In breve, Dio è l'**Essere Assoluto** o per sé sussistente, perché la sua assoluta semplicità esclude che gli si possa aggiungere qualcosa, o che gli si possa sottrarre qualcosa.

Se Dio è l'Essere Assoluto o per sé sussistente, allora è **perfetto** o buono, perché non manca di nulla; **infinito** e dunque unico, perché non ha limiti nella perfezione: contiene tutto, a suo modo, ed è presente per immensità in ogni cosa; **eterno**, perché immutabile: la sua durata non si distende con il mutare del tempo, ma condensa tutto il tempo nel proprio presente istantaneamente intramontabile.

Ed è proprio perché Dio è l'Essere Assoluto che noi non possiamo arrivare ad averne una conoscenza adeguata: solo l'intelletto assoluto di Dio comprende l'essenza assoluta di Dio, perché le si identifica nella medesima assoluta semplicità. Il nostro intelletto conosce la semplicità di Dio attraverso i concetti complessi che ce ne formiamo a partire dalle cose composte che conosciamo. E lo chiamiamo con nomi che rispecchiano questa nostra complessità: per dire che Dio è semplice usiamo due concetti, *Essere Assoluto* o *sussistente*, e lo concepiamo come se la semplicità fosse qualcosa di diverso dall'infinità, dalla perfezione e dall'eternità: ma tutto ciò che è in Dio è Dio e in Dio tutto è uno.

Il modo con il quale possiamo superare questo conflitto è la sgrammaticatura che forzatamente fa coincidere il concreto con l'astratto per oltrepassare l'impertinenza dei nostri concetti. È la **via di eminenza**: **afferriamo** qualcosa di Dio **negando** qualsiasi limite, compreso quello della composizione di soggetto e qualità. Dio non è un soggetto che **ha** la sapienza come ce l'ha Platone; Dio **non è** la sapienza che fa di Platone un sapiente: Dio **è** la Sapienza Assoluta o per sé sussistente, a sé! La Sapienza sostanziale. Solo i beati del paradiso, nella **visione beatifica**, possono intendere semplicemente l'essenza divina, perché il loro intelletto viene ad essa connaturalizzato dal **lume della gloria** per il quale diviene deiforme. Dunque essi intendono Dio al di là del concetto, ma non possono comprenderlo in un concetto.

Dio nel suo agire

Dio è **intelligenza** assoluta: conosce tutto conoscendo semplicemente se stesso, perché è immateriale e l'immaterialità è la radice della conoscenza e della conoscibilità (conoscere è assimilare un'altra cosa senza mutare se stessi né mutarla; una cosa materiale, se diventa un'altra, muta o muta l'altra: se mangiando assomilo la mela questa non è più mela ma mio corpo; se assomilo conoscitivamente la mela, io resto io e la mela resta la mela).

Essendo l'Essere Assoluto, Dio porta tutto in se stesso e dunque conosce tutto in se stesso: nei minimi dettagli, giacché sono essere; e nell'assoluto presente della sua eternità: non prevede il futuro, né ricorda il passato, ma tutto è nel suo presente immutabile. Se così non fosse, quando il presente diventa passato, anche la conoscenza si muterebbe: ma Dio è immutabile.

Dio è **volontà** assoluta: vuole, cioè apprezza, cioè **ama** assolutamente se stesso come bene assoluto; ma è anche **libero** rispetto ai beni relativi o finiti: se li vuole non è per arricchirsi, ma per diffondere la sua **gioia**, cioè la coscienza della sua

assoluta pienezza di bene. Dunque Dio è **onnipotente**: può tutto eccetto l'impossibile o assurdo, perché l'assurdo è nulla (un cerchio quadrato è nulla) e potere nulla è non potere.

La Trinità

Dio è l'Essere Assoluto, uno, unico, e perciò immoltiplicabile e indivisibile. Se per Rivelazione si ammettono in Dio le **processioni** spirituali di **generazione** (a modo intellettivo) e di **spirazione** (a modo affettivo) che distinguono le Persone, non dovranno però comportare mutamento, dipendenza e diversità. Si identificano con la sostanza divina ma comportano una reale distinzione tra generante e generato e tra spiratore e spirato, cioè tra i termini delle due processioni.

Visto che non si deve ammettere moto, dipendenza e diversità di sostanza tra generante e generato, queste saranno semplici **relazioni** che si distinguono realmente tra loro per la pura opposizione di origine: la **paternità** dalla parte del generante e la **filiazione** dalla parte del generato. Allo stesso modo, lo spiratore e lo spirato si distinguono per opposizione di origine: lo spirato è la spirazione passiva; e lo spiratore? Non può essere la paternità, altrimenti il generato non sarebbe la filiazione ma la spirazione passiva; non può essere la filiazione, altrimenti la spirazione passiva sarebbe la paternità. Dunque lo spiratore sono la paternità e la filiazione insieme come unico principio: sono una quarta relazione, ma non una quarta Persona.

Siccome le relazioni si distinguono tra loro ma si identificano con l'unica sostanza o sussistenza divina, si diranno sussistenti e si chiameranno con i termini concreti: **Padre**, **Figlio** o Verbo e **Spirito Santo**. E si dirà che lo Spirito procede dal Padre e dal Figlio. Perciò, le Persone trinitarie non sono tre sussistenti in relazione (politeismo), ma **tre relazioni sussistenti**, di un'unica sussistenza (monoteismo).

E così, pur distinte per l'opposizione di origine (il Padre è **principio non da principio**, il Figlio è **principio da principio**,

lo Spirito è **non principio da principio**), sono assolutamente **uguali** e sono **l'una nell'altra** inseparabilmente. Dunque, se le **missioni** delle Persone inviate all'anima umana per santificarla riguardano quelle che procedono (Figlio e Spirito), il Padre si dona.

La creazione

Se Dio è l'Essere Assoluto o **per sé sussistente**, tutto ciò che è diverso da Dio è **per partecipazione**: e la partecipazione quanto all'essere equivale a esser nulla o non essere senza la partecipazione (come ciò che partecipa della bianchezza per esser bianco, senza la bianchezza, è non bianco). E se è per partecipazione quanto all'essere, esso **dipende tutto e totalmente da Dio**, anche dal suo libero volere, giacché Dio non ne ha bisogno. Ciò significa che è **creato**. L'atto creatore, identificandosi con Dio, è immutabile. Ma anche dalla parte della creatura non si può dare mutamento nell'esser creata, giacché non esiste prima dell'esser creata, evidentemente. Dunque l'atto creatore si risolve nella **pura relazione di dipendenza tutta e totale** della creatura o mondo dal Dio creatore.

Se si definisce la creazione come atto con il quale Dio **produce dal nulla tutte le cose**, questa produzione deve escludere il movimento e dunque è pura relazione. Se la si vede dalla parte della creatura, essa è di **reale** dipendenza da Dio; se la si vede dalla parte di Dio, essa è di **pura ragione**, giacché non può aggiungersi a Dio, Essere Assoluto, come accidente o mutamento: il mondo potrebbe esser creato dall'eternità perché non possiamo dedurre la decisione libera di Dio né riusciamo con la ragione a scorgere l'origine. La ragione coglie la pura dipendenza tutta e totale adesso.

Il **mondo** creato è **uno** perché dipende dall'unico Dio, ma contiene una **molteplicità ordinata** di differenti creature, perché non basta una creatura per esprimere la perfezione di Dio. Anche il **male** vi ha posto, essendo legato alla corruttibi-

La fede e la ragione sono un'opera di sintesi. Non si può trascurare la sintesi, cioè la riduzione all'essenziale. Cogliere l'essenza di una cosa o di un discorso non è male. Anzi è il bene più grande dell'intelligenza. E la sintesi è proprio questo bene. È efficacissima, perché è puntuale. È utilissima, perché porta con sé tutto. Il discorso di sintesi è un discorso minimo che contiene il massimo: dunque abbrevia la distanza. Dura poco e non pesa. Come il soffio. Infatti il soffio indica due effetti: la leggerezza e la velocità. La leggerezza è la fede e la velocità è la ragione. E questo minuscolo opuscolo di sintesi è leggerissimo, di veloce lettura e ti consente di portare nel taschino la *Somma Teologica* di Tommaso d'Aquino.

Giuseppe Barzaghi o.p., sacerdote domenicano. Dottore in Filosofia (Università Cattolica di Milano, dove ha avuto come maestri G. Bonadini e A. Bausola) e Teologia (Pontificia Università S. Tommaso in Roma). Docente di teologia fondamentale e dogmatica presso la Facoltà Teologica dell'Emilia Romagna e di filosofia teoretica presso lo Studio Filosofico Domenicano di Bologna. È socio corrispondente della Pontificia Accademia di San Tommaso d'Aquino e dirige la "Scuola di Anagogia" di Bologna. Ha diretto per diciotto anni la rivista "Divus Thomas" e ha insegnato per dieci anni, come incaricato di Introduzione alla teologia, all'Università Cattolica di Milano e poi nei corsi di specializzazione in teologia tomistica alla Pontificia Università San Tommaso d'Aquino in Roma.



EDIZIONI STUDIO DOMENICANO

€ 1,00

ISBN 978887094-834-9



9 788870 948349